

In Regione, prima firmataria Angela Motta

Due progetti per valorizzare il piemontese

La tutela e valorizzazione della lingua piemontese è l'obiettivo di due proposte di legge, una regionale, l'altra nazionale, presentate a Torino, a Palazzo Lascaris.

La proposta di legge regionale, presentata dal gruppo del PD, è stata illustrata dalla prima firmataria Angela Motta: "È una proposta aperta alla condivisione degli altri gruppi, al di là degli schieramenti tradizionali - ha spiegato la consigliera PD - ed è la riproposizione della legge approvata nella scorsa legislatura ad ampia maggioranza, ma bocciata dal governo, nonostante ne facesse parte la Lega nord".

"Il nostro obiettivo è tutelare le lingue regionali minoritarie, come riconosciuto dalla Carta europea e dalla convenzione europea di Strasburgo del febbraio 95, cui l'Italia aderisce. In Piemonte, oltre alla lingua piemontese, oggetto degli interventi sono la lingua occitana, franco-provenzale e Walzer".

La legge propone un piano pluriennale di interventi, da concordare con le associazioni che si occupano della valorizzazione della lingua piemontese. "Si tratta di un'azione culturale che deve cominciare dalla scuola, con appositi corsi - spiega Motta - e che va oltre, fino alla toponomastica. Pensiamo a contributi per cartelli e targhe con nomi

in lingua storica da installare in luoghi o edifici che racchiudono elementi di memoria storica. La legge prevede anche un Comitato regionale di tutte le lingue storiche del Piemonte, che contribuisca a definire gli interventi, e l'istituzione della Festa del Piemonte, da celebrare ogni 7 settembre, anniversario della liberazione di Torino dall'assedio del 1706".

La motivazione con cui il governo ha precedentemente bocciato la legge regionale, il fatto cioè che la lingua piemontese non sia considerata tra quelle da tutelare dalla legge nazionale, verrebbe superata dall'approvazione della proposta di legge presentata alla Camera e sottoscritta da parlamentari di diversi partiti di maggioranza e opposizione che prevede l'inserimento della lingua piemontese tra quelle tutelate dalla legge nazionale del 1999.

"Il Piemontese è considerato lingua minoritaria dall'Unesco e dal Consiglio d'Europa, è ora che anche la legge nazionale lo riconosca - ha spiegato l'on. Gianni Verneti, dell'Api, primo firmatario della proposta -. Secondo una ricerca dell'Ires del 2007, nella nostra regione il Piemontese è parlato da due milioni di cittadini, un altro milione di persone lo capiscono. Si tratta della prima lingua minoritaria della Repubblica. Alla Camera non era

mai stata presentata una iniziativa di questo tipo, di forte valore culturale e di assoluto carattere bipartisan. E ora che la legge fornisca gli strumenti per tutelare e valorizzare questo importante patrimonio linguistico e culturale".

Per l'on. Giorgio Merlo, del PD, "per me è quasi una legge autobiografica, perché sono uno dei pochi parlamentari che lo parla normalmente, talvolta anche alla Camera. Il Piemontese non è un dialetto municipale, ma una vera e propria lingua regionale".

Si tratta ora di costruire un vero federalismo linguistico, non una accozzaglia dialettale, insomma di riconoscere e salvaguardare una identità culturale".

Per l'on. Osvaldo Napoli, del Pdl, "parlare la tua lingua storica significa vivere il tuo territorio, la tua gente. Non bisogna aver paura di parlare e insegnare il Piemontese, bisogna esserne orgogliosi. È una importante operazione culturale di recupero e valorizzazione della tradizione".

Carlo Comoli, della associazione Gioventura Piemontèisa, ha annunciato per martedì prossimo "un presidio davanti a Palazzo Lascaris a sostegno della legge. Riconoscere il Piemontese come lingua storica avrebbe una alta valenza sociale e un carattere inclusivo, non esclusivo".

Gazzetta d'Asti, 29.10.2010